

Ospedale, nel “labirinto” sotterraneo angoli trasformati da anni in discarica

Le fiamme dell'altra sera hanno rivelato l'accumulo lasciato: vecchi letti, comodini, materiali vari. E' iniziato lo sgombero

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Vecchio ospedale, nuovo sbaracco. Per prima cosa ieri i tecnici dell'Ausl hanno controllato e indagato quei punti oscuri dove potevano covare le braci e provocare un secondo incendio dopo quello che la scorsa sera ha interessato i sotterranei dell'ospedale, ala antica. Quindi è iniziato il repulisti di questi stessi ambienti un po' segreti, il materiale accumulato da decenni andrà finalmente in discarica.

Forse un mozzicone

L'intervento tempestivo dei vigili del fuoco - scattato dopo l'avvistamento di fumo dai tombini - ha subito circoscritto le fiamme divampate nel sotterraneo dell'ala antica che hanno divorato sostanzialmente della carta, provocando molto fumo, ma senza intaccare l'impianto elettrico, il che esclude un corto circuito tra le cause dell'incendio, mentre qualche “bocca di lupo” potrebbe aver lasciato passare un mozzicone di sigaretta acceso e buttato distratamente.

Questi cunicoli - spiega l'ingegner Luigi Gruppi, responsabile dell'Unità Operativa Lavori e Manutenzione dell'Ausl - sono collegati a tutto il sistema di sotterranei ospedalieri, circa due chilometri.

Si tratta di una sorta di “labirinto” che si estende sino a Borgotrezza, alla centrale-impianti. Ma l'ala storica - la sola interessata ai depositi di materiali di cui si diceva - ha un valore architettonico speciale, ci sono i chiostri di San Sepolcro, dove è avvenuto l'episodio in questione. Altri chiostri sono il Santa Vittoria, all'altezza dell'Oncologia e infine quello di Santa Maria di Campagna vicino al dipartimento di Salute Mentale.

Il complesso ospedaliero cinquecentesco aspetta un'auspicabile rinascita e restituzione alla città. Intanto si svuotano parti dei sotterranei stipate da decenni di letti in ferro, comodini, poca carta, l'unico bancale pare fosse quello andato a fuoco. «Abbiamo rimosso tutta la carta bruciata, come richiesto dai Vigili del Fuoco - riassume Gruppi - per evitare che delle braci potessero esserci ancora sotto le ceneri, il resto andrà in discarica».

Deposito del Tempo

In questi spazi si è accumulato di tutto, arrivano da qui anche mobili antichi, qualche statua, sopravvivenze recuperate tempo addietro e redistribuite negli ambienti amministrativi dell'ospedale. Diversa è la sorte delle vecchie cartelle cliniche (non sarebbero tra le carte andate a fuoco), che oggi sono sempre più digitalizzate e che invece, quando ancora cartacee,



Il punto dell'incendio e alcuni passaggi dei sotterranei che nel frattempo sono stati ripuliti FOTO LUNINI

vengono archiviate da una ditta specializzata in un centro di stoccaggio a Cremona, dove sono sempre recuperabili, come può accadere per un'inchiesta, ad esempio, della Procura. Le cartelle cliniche non possono essere smaltite, esistono norme precise al riguardo. Che dire, infine, degli scatoloni, a prima vista pieni, ammassati nei camminamenti aperti intorno al chiostro? Non fanno bella vista, accentuano il senso di disordine, ma si tratta - dice Gruppi - di materiale che staziona qui solo qualche giorno in attesa di essere dirottato dove serve. E ieri mattina sono prontamente scomparsi dalla scena.



Alcuni ambienti sono stati già svuotati dal materiale abbandonato